

N° 1291 - Lunedì 7 novembre 2022

Così non va. Ospedale a Ragnola, un insulto alla ragione. Ridicoli!

In questi giorni si è tornato a parlare di Ospedale. Di un nuovo ospedale di Primo Livello, oltre quello di Ascoli naturalmente. Da costruire in città, nel centro del turismo sambenedettese e rivierasco. Un'ipotesi che fa rabbrivire chi è sano di mente. Pazzesco

Così non va Quando andrà?



A cura del Direttore

Dopo un lungo periodo di stasi, si è tornato nei giorni scorsi a parlare di nuovo ospedale e, per la prima volta di Primo Livello, secondo alcune dichiarazioni della dottoressa Bottiglieri (vedasi articolo a fianco), che in Consiglio Comunale ricopre il ruolo di consigliere di minoranza.

Tutto normale (si fa per dire) se fosse vero e cioè che si è in procinto di costruire un altro ospedale di Primo Livello in aggiunta al Mazzoni di Ascoli Piceno che, ogni giorno di più, si sta avvicinando al regime di nosocomio con tutte le caratteristiche che aspettano ad una categoria ospedaliera, tuttora assente nel territorio piceno.

Lo dimostrano i fatti non le chiacchiere e cioè tutte le volte che i residenti, dalla costa ad Arquata ne hanno bisogno devono andare in Ascoli. Il "Madonna del Soccorso" è sempre più, con qualche eccezione, un grande poliambulatorio.

Dicevo normale smentendo chi dice, me compreso, che due ospedale di Primo Livello non possono convivere in un territorio piccolo come il nostro e tantomeno può essere 'spezzato in due': mezzo livello in Ascoli, mezzo a San Benedetto.

Voglio però credere che l'assurdo diventi possibile. Ma qui casca nuovamente l'asino, che identifico in chi ritiene che il nuovo ospedale va costruito a Ragnola, tra la statale 16 e il lungomare. Chi dice davanti all'istituto commerciale, chi in zona Brancadoro.

Ridicole le posizioni e ridicolo chi pensa ad una simile eventualità. Ma come si può soltanto pensare nel 2022 di costruire un ospedale nel cuore del turismo sambenedettese e all'interno di una città che ha già per suo conto una densità abitativa per metro quadrato tra le prime in Italia.

Con l'aggravante che l'altra ipotesi (già definirla così fa sentir male) sempre nel cuore del turismo sambenedettese, cioè l'area Brancadoro, è addirittura folle, a 50 metri dallo stadio "Riviera delle Palme: ma forse lì, si sussurra, c'è un motivo in più, si potrebbe trovare una strategia per due o tre palazzine che tanto piacciono ai soliti noti. Nulla è impossibile in una città come San Benedetto, dove i conflitti di interesse sono all'ordine del giorno.

Ma c'è di più. Invece di pensare seriamente ad una Città Grande che risolverebbe 'mille' problemi si fa-



L'area Brancadoro. C'è chi ci vorrebbe costruire un ospedale. A san Benedetto del Tronto... tutto è possibile!

rebbe quello che i sambenedettesi non vorrebbero che Ascoli Piceno facesse con loro.

Si ritengono penalizzati se la succursale del Tribunale ascolano è stato prima realizzato poi tolto per metterci una scuola media (altra assurdità che io non riesco ancora a digerire), se nulla converge ad una città più grande e più popolosa tanto meno alla co-provincia, ha ssorbito in silenzio una frase affatto sibillina del sindaco Fioravanti "La Provincia siamo noi e l'ospedale di Primo Livello aspetta a noi e basta". Poi, San Benedetto del Tronto vuole l'ospedale sul mare (se fosse possibile su un grande trabocco!) dimenticando che la vallata est e quindi i suoi abitanti hanno anche loro qualche diritto, per cui realizzare un nuovo ospedale (di PRIMO LIVELLO!!!) tra Montepandone e Monsampolo sarebbe, sia per la localizzazione più congrua (qualche scienziato della nostra politica mi trovi un posto dove un nuovo ospedale viene costruito nel centro della città!), sia perchè avvicinerebbe la soluzione di quel miraggio (tale ora è) della formazione di una Città Grande con una viabilità migliore che potrebbe a quel punto avanzare tanti diritti in più, rispetto ad oggi.

Insomma è giunta l'ora di usare la testa per il bene di un territorio, di una città che sta diventando sempre più invisibile e, pare, ancora molto lontana (probabilmente per i soliti e sciocchi motivi elettorali) dall'avere amministratori comunali con il sale in zucca. Antonio Spazzafumo ha tutto il tempo, da oggi in poi, di dimostrare che lui non ha niente da spartire con il passato e che si è candidato per cambiare rotta. Lo ha detto e lo dice, quando inizierà a farlo non si sa. Personalmente continuo ad aver fiducia perchè 'il ragazzo' ha la stoffa per riuscirci. Deve semplicemente fare quello che fu impedito a Domenico Martinelli.

Segue nel retro una riflessione di Mario Neroni (Pd) nella quale colgo una pura verità: silenzio assoluto di chi negli ultimi anni predicava ben altro. Perché?

Bottiglieri: "Necessario un aiuto finanziario per far rimanere i medici"

L'«IDEA»

Il nosocomio si svilupperà su una superficie di 12 ettari, avrà 14 reparti e 250 posti letto, per un costo di 93 milioni di Euro. La struttura è stata pensata per 45 mila metri quadri, un parcheggio da 650 posti auto e ci saranno grandi spazi per un parco che verrà messo a disposizione dei residenti

SAN BENEDETTO – Si è riunita Venerdì 28 Ottobre alle ore 18 la Commissione Sanità presso l'auditorium Tebaldini. Su richiesta della Presidente di Commissione Aurora Bottiglieri, è intervenuto il Sindaco Antonio Spazzafumo per illustrare le aree individuate all'interno del territorio comunale per "costruire il nuovo ospedale di 1° Livello".

Il nosocomio, che si svilupperà su una superficie di 12 ettari, avrà 14 reparti e 250 posti letto, per un costo di 93 milioni di Euro, esclusa l'acquisizione dei lotti.

"Dopo le verifiche iniziali che abbiamo effettuato su vari terreni" – Spiega Spazzafumo – "ci siamo soffermati in maniera più capillare su due aree che abbiamo ritenute idonee. Una è in Contrada San Giovanni, e l'altra a Ragnola di fronte all'Istituto Tecnico Commerciale Capriotti. La regione ci ha aiutato a capire le criticità delle due zone"

L'approfondimento delle valutazioni tecniche viene espresso dall'architetto Gino Micozzi: "Ambedue le zone sono state considerate idonee, ma ci sono delle differenze. L'area in via San Giovanni ha un rischio Idrogeologico di tipo E3, ovvero ad elevato rischio di esondazione, data la presenza del Tronto. Ai costi di mitigazione per rendere idonea l'area, ne vanno aggiunti altri che non sono ancora stati quantificati.

Questi richiederebbero un intervento sul Tronto a monte, l'opera dovrebbe essere sopraelevata rispetto all'attuale livello della strada, e dovrebbero essere realizzate altre strade intorno che permettano di raggiungere l'ospedale in sicurezza. Un fattore fondamentale è che l'ospedale è un edificio strategico, cioè deve avere la massima sicurezza sotto tutti gli aspetti. Richiederebbe un livello di autorizzazioni, nulla osta e pareri che superano i livelli regionali e che aumenterebbero notevolmente i tempi burocratici"

Prosegue Micozzi: "Per quanto riguarda l'area di Ragnola, questi aspetti non esistono. L'area è completamente libera, non ha questo vincolo del rischio elevato di esondazione, quindi l'iter può essere portato a termine in tempi ragionevoli. La struttura è stata pensata per 45.000 mq, un parcheggio da 650 posti auto e ci saranno grandi spazi per un parco che verrà messo a disposizione dei residenti"

Per quanto riguarda la richiesta di aumento dei fondi per il personale medico di Pronto Soccorso, la Presidente della Commissione Sanità Aurora Bottiglieri, lamenta: "Vogliamo dare i medici ed il personale che occorrono al MURG al Pronto Soccorso? Il budget dell'Area Vasta 5 per il pronto soccorso se lo stanno mangiando le cooperative, che però sono essenziali per non farlo chiudere"

Ospedale, Neroni: “Dibattito surreale e totalmente inutile sul nuovo ospedale”

«Alla ricerca dell'area idonea alla realizzazione del nuovo ospedale.

Dibattito surreale e totalmente inutile

Nelle ultime settimane si è intensificato il dibattito sulle aree proposte per la realizzazione del nuovo ospedale.

Sulla stampa si accavallano proposte. Zona Brancadoro, Ragnola, San Giovanni, Montepandone e chi più ne ha più ne metta.

Da questo dibattito si deduce che San Benedetto e i cittadini della costa accettano passivamente la proposta della Regione “ospedale unico spalmato su due plessi” esattamente come adesso. Un ospedale con alcuni reparti e servizi ad Ascoli ed alcuni a San Benedetto

Ma l'obiettivo di San Benedetto non era quello di avere un “ospedale di primo livello sulla costa e un ospedale di base ad Ascoli” e per questo obiettivo, la destra con l'ex Sindaco Piunti, il comitato del dott. Baiocchi, il consigliere De Vecchis, avevano avversato la realizzazione dell'ospedale unico del piceno, ed appoggiato la destra alle elezioni regionali. Per questo obiettivo inoltre avevano coinvolto i comitati di quartiere, i quali si

sono sentiti in dovere di appoggiare queste iniziative, in perfetta buona fede, credendo di fare opera utile a questa causa.

Oggi silenzio assoluto, la soluzione sbandierata per anni non viene più menzionata. A questo punto, penso siano doverose alcune riflessioni, e porsi alcune domande:

1) Quale persona di buon senso può immaginare di realizzare un nuovo ospedale con le stesse potenzialità del Madonna del Soccorso, spostandolo di uno due chilometri per avere gli stessi servizi che abbiamo attualmente.

2) I cittadini che necessitano di ricovero per affrontare patologie complesse che devono essere trattate in ambito ospedaliero cosa chiedono: che la struttura sia vicina alla propria abitazione, oppure se l'ospedale al quale si devono rivolgere, è dotato di tutte le specialità, i servizi, le tecnologie, le competenze e pertanto in grado di affrontare al meglio la propria patologia.

In questo dibattito manca il soggetto principale “il cittadino malato” costretto a fare il pendolare tra un ospedale e l'altro. Con due strutture, inevitabilmente alcuni servizi, specialisti, tecnologie ecc.,

saranno presenti solo in uno dei due ospedali pertanto sarà il malato stesso a dover essere spostato ogni volta che avrà bisogno di una prestazione o di una procedura mancante nell'ospedale che lo ospita. Esattamente ciò che succede adesso. Con notevole dispendio di personale sanitario, grave disagio e rischio per il malato stesso.

Altri soggetti assenti a questo dibattito, sono i Sindaci dei paesi che sia affacciano sulla

affare solo di San Benedetto.

Ancora più grave è la latitanza delle organizzazioni sindacali che si ostinano a non voler affrontare il problema come se i cittadini utenti non debbano essere rappresentati.

Penso che questo dibattito sia surreale e totalmente inutile perché l'ospedale nuovo di San Benedetto non si farà (per fortuna). Dico per fortuna perché qualora si dovesse realizzare questo progetto sciagurato, i cittadini del piceno, si do-

prossimi decenni di due mezzi ospedali con tutte le criticità e i problemi sopra descritti.

Penso invece che i cittadini meritano anche nel territorio piceno un ospedale nuovo, sufficientemente grande, moderno e completo di tutte le specialità, i servizi, le tecnologie sempre aggiornate nella stessa struttura.

Questo progetto inoltre liberebbe spazi negli attuali ospedali da destinare a tutte quei servizi territoriali di cui si ha

salute, case di comunità, specialistica ambulatoriale, assistenza domiciliare ecc.

Invito pertanto la politica a riflettere lasciando da parte la propaganda e la demagogia ed avere una visione del futuro prima di comprometterlo definitivamente”

San Benedetto del Tronto
04/11/2022

Mario Neroni
Ex Coordinatore Infermie-



A sinistra dove sarebbe dovuto nascere l'ospedale unico di Primo Livello per tutto il Piceno. A destra dove lo propone il Movimento 5 Stelle. Entrambi meglio di Ragnola o area Brancadoro



Samb, cronaca di una situazione diventata insostenibile. La città sportiva merita molto di più

Così non va. Samb Calcio punto e a capo? Quando lampo, da qualche parte tuona



Il DS della Samb Vittorio Cozzella, nel corso di una conferenza tenuta presso lo Stadio Riviera delle Palme, ha dichiarato di essere stato aggredito verbalmente e minacciato da un gruppo di tifosi. L'episodio si sarebbe verificato domenica mattina, prima della stracittadina con il Porto D'Ascoli, a Montepandone.

«Domenica è successa una cosa molto sgradevole, e il calcio non c'entra» – racconta Cozzella – «Eravamo con la squadra a Montepandone, ho trovato un muro di 15-20 persone che mi hanno insultato davanti a tutti. È stata un'azione talmente brutta che mi ha distrutto moralmente. Fa parte del nostro lavoro, ma deve rimanere all'interno dello stadio: quando viene fuori io non l'accetto, per i miei figli, per i nostri figli e tutti quelli che si avvicinano a questo sport. Volevano fare un'azione per mettersi in evidenza, ed è giusto che abbiano spazio: io per tre giorni ho pensato ai miei figli, mortificato per quanto successo. Non è calcio questo, questa gente non deve restare qui: mi rivolgo ad Abo-di, il presidente, questo non deve più

esistere. Io non riuscivo a parlare. Mi auguro che queste persone non continuino a minacciare giocatori e staff: non è stata un'aggressione fisica, ma un'aggressione psicologica premeditata. Come fanno a chiedermi scusa? Sono arrivato qui scortato dalla Polizia. Questo è calcio o è un altro mestiere? Loro pensano di stare nel giusto. Secondo me non deve esistere un atteggiamento del genere, né per me né per il presidente, né per nessuno: facciamo calcio, facciamo sport, aggregazione. Si è creato qualcosa che non può esistere. È successo di tutto, gli altri membri dello staff che erano con me lo ricorderanno. Il Presidente ha tentato di calmare la situazione: non c'è mai stato dialogo.

«Nel calcio ne ho vissute di tutti i colori» – prosegue il DS – «se me ne andassi per davvero, come vogliono loro, che messaggio potrebbe passare? Tutti, stampa compresa, dovrebbero dare il proprio contributo affinché queste cose non si ripetano più. Io non dormo, quando ti toccano nell'intimità non si dorme. Pensate se avessi portato mio figlio all'allenamento con la squadra: cosa avrebbe potuto pensare? Parliamo di rispetto, uno prova a fare un mestiere nel migliore dei modi, se sbagli ti devono uccidere? Sono arrivato qui in una macchina della Polizia. Non è questa la strada. Voglio che non succeda più: è un linguaggio che non deve esistere. I cori allo stadio non fanno piacere, ma finché rimane una questione di campo può andar bene. Fuori dallo stadio, il discorso è diverso. Tornerò a fare il mio lavoro, non scapperò come un vigliacco dando la possibilità a queste persone di lanciare un messaggio che non può esistere. Il Presidente non mi ha mai messo in discussione, ma tutto ciò è inaccettabile».

Parlando di mercato, il Direttore Sportivo afferma: «Il calcio è interpretazione: noi prepariamo una gara, il modulo ha valore limitato. Non bisogna focalizzarsi su questioni tattiche. Io sono venuto alla Sambenedettese per vincere il campionato: se arrivo secondo, terzo, quarto, ho fallito e vado via. Accetto il dialogo, la discussione: sulla carta, la Samb è competitiva per le prime posizioni. Tante volte nel calcio ci sono contrasti all'interno dello spogliatoio, ma una volta usciti tutto deve rientrare, non bisogna travisare ciò che accade né ciò che si dice».

Interpellato riguardo le voci di mancato pagamento degli stipendi, il DS non si esprime: «Oggi non ci sto con la testa, la conferenza stampa verteva su altro».



Non chiediamo tanto come giornalisti e stavolta, con noi, anche i tifosi. La città ha il diritto di sapere dagli addetti ai lavori cosa sta succedendo.

Questo della Curva “Massimo Cioffi”

“Passano gli anni, cambiano i volti, ma ci ritroviamo ad affrontare ancora una volta le solite situazioni. Per più di un anno abbiamo atteso che il presidente Renzi facesse luce sulle circostanze che hanno portato alla mancata iscrizione in Serie C, ma siamo ancora senza risposta.

Abbiamo atteso anche che facesse luce sulle crescenti voci riguardanti problemi economici della società, mentre assistevamo allo smantellamento di una squadra che aveva vinto i playoff di categoria, nel totale silenzio di una dirigenza sempre lontana da San Benedetto. Quest'anno non abbiamo potuto fare altro che constatare la totale inadeguatezza di una rosa che, nei proclami di presidente e direttore sportivo, era stata allestita con l'obiettivo di tornare in Serie C. Cosa ancora più grave: ciò accade proprio a ridosso del centenario, un pessimo modo

per celebrarlo.

Il responsabile di questa situazione ha un nome e un cognome: Vittorio Cozzella, colui che nel suo ruolo di direttore sportivo è deputato a scegliere i giocatori e formare la rosa.

Se chiediamo le sue dimissioni (e se con noi le chiede tutto lo stadio che applaude i nostri cori all'indirizzo del medesimo) è solo per questo: per l'incapacità evidente nello svolgere il suo lavoro. Incapacità che dovrebbe essere sotto gli occhi anche del presidente Renzi, che gli ha affidato un compito e un mandato falliti in pieno. Eppure, da parte sua, non abbiamo sentito una sola parola a riguardo: cosa lega i due, al punto da rendere il direttore sportivo inamovibile nonostante i suoi fallimenti?

Un dirigente che vuole svolgere il suo lavoro in una piazza come San Benedetto sa che se farà bene sarà applaudito, se fallirà sarà contestato e, di fronte al totale fallimento del suo operato, dovrebbe capire da solo quando è il momento di fare un passo indietro e andarsene. D'altronde era stato Cozzella stesso a dire che qualora i risultati non fossero arrivati avrebbe rassegnato le dimissioni.

Domenica mattina, fuori dall'Hotel San Giacomo, non abbiamo fatto altro che ribadire quello che da settimane diciamo dagli spalti. Quella che è stata definita una minaccia dalla presunta vittima è avvenuta in un luogo pubblico, alla luce del sole, davanti a molti testimoni. Non in un contesto privato, ma durante un ritiro pre-gara: nulla di diverso e nulla di più della contestazione avvenuta dentro lo stadio durante la partita.

Una contestazione dura e schietta, ma solo una contestazione e nulla più. Se ci fossero state violenze e minacce, per quale motivo la dirigenza, pur presente all'incontro, non ha neanche scritto due righe di denuncia pubblica dell'accaduto, neanche due righe in difesa di uno suo tesserato?

Oggi Cozzella si riscopre vittima di una minaccia, ma non ci è sembrato tanto spaventato quando chiedeva di incontrarci uno contro uno: a cosa alludeva? Cheché ne dica Cozzella, minacce non sono state fatte neanche nei confronti della squadra: in un momento di evidente sbandamento dei calciatori è stato effettuato un incontro (come molti ne sono stati fatti negli anni) per spronarli ad un maggior impegno.

A dire il vero, probabilmente qualche effetto lo ha sortito dal momento che, almeno dal punto di vista dell'intensità di gioco, nelle ultime partite si è visto un miglioramento rispetto alle precedenti opache prestazioni. Anche in questo caso, se si fosse trattato di minacce, dove era la società? E perché i calciatori stessi non le hanno denunciate?”